



Corso di Educazione Finanziaria 3

Prof. LAMBERTI LUCIO |

Introduzione alla economia e alla finanza, capitolo III

Con la apertura del conto corrente, ci aspettiamo una gestione agevole del nostro denaro. In particolare per le transazioni e i pagamenti. Ma come avviene questo nella pratica? In questo capitolo approfondiamo i temi della circolazione del denaro, con riferimento agli strumenti più utilizzati, e della conversione fra valute diverse.

La circolazione del denaro.

I principali strumenti di pagamento. Lo spazio unico europeo dei pagamenti. La convertibilità e le transazioni in cambi.

Una volta aperto il contratto di conto corrente cominciamo ad alimentarlo. Con denaro contante, se ne abbiamo a vario titolo a disposizione, oppure con afflussi derivanti da dismissioni di attività finanziarie o immobiliari, donazioni, stipendi, vendite o rendite di vario genere. In parte lasceremo il denaro in giacenza, magari per ottenere degli interessi o come forma di sicurezza, in parte lo utilizzeremo per la vita quotidiana o per le grandi spese.

Per i piccoli pagamenti possiamo prelevare il denaro contante necessario e utilizzarlo, ma in generale utilizzeremo dei mezzi di pagamento di tipo bancario, che movimentano il denaro che abbiamo in conto senza un passaggio fisico, anche perché spesso il pagamento in contanti è disagiata o addirittura vietata.

I principali strumenti utilizzati sono l'assegno, il bonifico bancario, la carta di debito e la carta di credito. Analizziamo insieme una per una le principali caratteristiche di questi strumenti e la modalità di utilizzo. Col tempo stanno nascendo altri strumenti che utilizzano il digitale e le connessioni internet. I principi guida sono soprattutto efficienza, sicurezza e praticità.

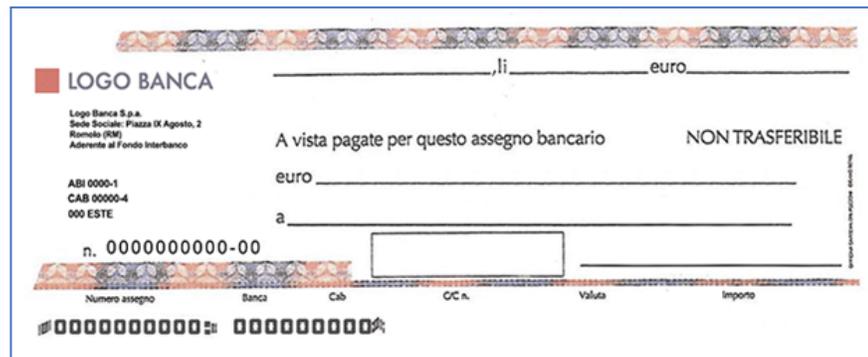
L'assegno bancario



L'assegno bancario era uno strumento di pagamento molto diffuso fino a pochi anni fa. Oggi è sempre più sostituito da altre forme di pagamento più pratiche e meno rischiose, soprattutto con la rapida diffusione di internet e dei pagamenti digitali. Inoltre proprio in questo periodo qualche banca sta cominciando a ridurre la offerta del servizio o a renderlo più costoso per favore le altre modalità più automatiche e lavorabili digitalmente.

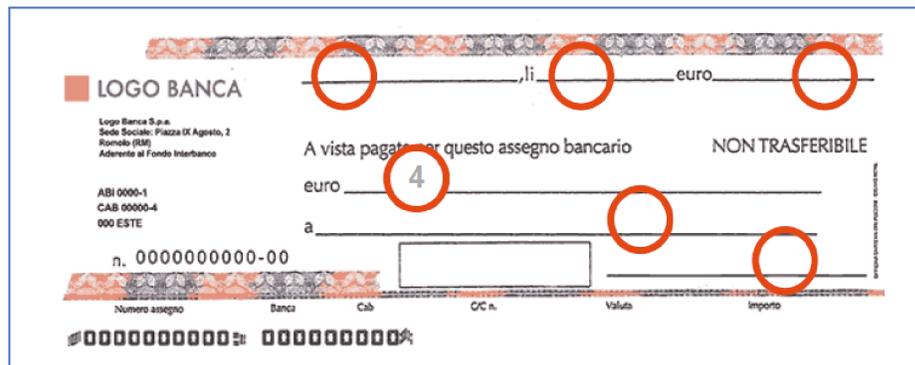
Nella sostanza l'assegno è un ordine che diamo alla banca di pagare a vista il beneficiario, traendolo dal conto al momento della presentazione. Invece di avvenire con una lettera o con un bigliettino informale, la richiesta di servizio avviene con uno strumento predefinito e prestampato che ha delle valenze legali importanti oltre che una riconoscibilità immediata.

Fisicamente, gli assegni bancari sono moduli compilabili, raccolti in libretti distribuiti dagli stessi enti bancari, nei quali si trovano già espressi, oltre alla denominazione e indirizzo della banca trattaria, l'indicazione di 'assegno bancario' e l'ordine incondizionato di pagare.



Ogni assegno ha un numero di riferimento per il riconoscimento bancario, e indica il conto corrente di appoggio. Viene inoltre indicato se l'assegno è trasferibile o non trasferibile (vedremo più avanti cosa significa questo). Compete poi a chi emette l'assegno (traente) apporvi:

- ✓ Data e luogo.
- ✓ Importo da pagare, indicato in cifre e in lettere.
- ✓ Nome del beneficiario.
- ✓ Firma autografa dell'ordinante (traente).



Se l'assegno è privo anche di una sola delle informazioni necessarie, la banca ha il diritto di rifiutarne il pagamento a chi lo presenta. La forma dell'assegno è molto simile nella gran parte dei sistemi finanziari, anche se la normativa di riferimento è molto diversa soprattutto con riferimento alle regole di circolazione e agli effetti legali della mancata esecuzione in caso di conto corrente incapiente al momento della presentazione dell'ordine.

\

Ma andiamo per ordine. Cominciamo con le regole di compilazione. Come ogni lettera legale che si rispetti, dovremo riempire il campo relativo a **data e luogo di emissione**.

Non è una informazione facoltativa. Quando compili un assegno è importante riportare correttamente data e luogo di emissione per vari motivi.

Uno di questi è la tutela legale. A questo riguardo esiste infatti un termine perché il beneficiario possa incassarlo: 8 giorni se l'assegno è "su piazza", ossia emesso nel medesimo comune in cui opera lo sportello presso il quale è aperto il conto del traente, 15 giorni se l'assegno è "fuori piazza". Trascorsi gli 8 o i 15 giorni l'emittente può ordinare alla banca di non effettuare più il pagamento e viene meno la possibilità di attivare una serie di misure a protezione del beneficiario previste dalla legge in caso di mancato pagamento dell'assegno; la più importante è il "protesto", che consente di agire per via giudiziaria al fine di ottenere la somma dovuta.

L'assegno privo di data è comunque da considerarsi nullo.

Anche la post-datazione, ovvero la indicazione di una data successiva è un problema. E' una pratica ancora diffusa soprattutto per piccole forniture, quando il debitore ha una carenza immediata di fondi e usa l'assegno per garantire il pagamento ma chiede una dilazione.

Oggi l'assegno postdatato non è illegale da un punto di vista penale o amministrativo: nulla vieta a due soggetti di accordarsi su un differimento del pagamento di un bene o di una prestazione. Lo è, invece, da un punto di vista tributario e civilistico.

L'assegno postdatato altro non è che un accordo tra il debitore e il creditore in virtù del quale il primo rilascia al secondo una garanzia (il titolo di credito) per un pagamento futuro. Così strutturato, l'assegno postdatato svolge, in tutto e per tutto, la stessa identica funzione della cambiale: anch'essa è una promessa di pagamento futuro per un debito attuale. Senonché se, all'acquisto della cambiale si paga l'imposta di bollo, essa non viene pagata quando si usa il blocchetto di assegni della banca. E allora, utilizzare l'assegno in funzione di garanzia di un futuro pagamento – cioè creare un assegno postdatato – non è altro che un modo per evadere l'imposta di bollo che invece si paga con la cambiale.

Quindi, l'emissione di un assegno postdatato è un'evasione fiscale: un'evasione però di piccolo conto, che può essere sanata in qualsiasi momento attraverso la cosiddetta "regolarizzazione del titolo", ossia pagando l'imposta e le sanzioni. Una volta effettuata la regolarizzazione, l'assegno può essere portato in banca e pagato anche prima della scadenza della data riportata su di esso. Diversamente, il creditore può continuare a conservare l'assegno nel proprio cassetto e portarlo all'incasso solo alla data indicata sul titolo. In tal caso avremo compiuto una piccola evasione fiscale e l'assegno verrà pagato regolarmente se ci sono fondi sufficienti.

\

Ma rischieremo magari di non trovare sul conto quanto promesso, o di subire un accertamento. Vale davvero la pena?

Per ultimo analizziamo l'aspetto civilistico del problema: è valido l'accordo – tacito – siglato (oralmente) tra creditore e debitore al momento del rilascio dell'assegno postdatato, accordo in virtù del quale il creditore si impegna a non portare l'assegno all'incasso prima della data ivi indicata? La risposta è no! Secondo infatti la nostra legge, l'assegno è un titolo pagabile a vista, ossia in qualsiasi momento e a favore di chiunque se ne trovi in possesso. Quindi, se il creditore, in possesso di un assegno postdatato, decide di farselo cambiare in banca prima del termine, può farlo benissimo e la banca non può negarlo. Ciò però a condizione che prima venga regolarizzato il titolo dal punto di vista tributario, pagando l'imposta di bollo e le sanzioni. L'articolo 121 della Legge sull'assegno bancario (Regio Decreto 1736/1933) stabilisce che la regolarizzazione fiscale è a carico del prenditore e non di colui che ha emesso l'assegno.

Ma allora che garanzie ha il debitore quando rilascia un assegno postdatato? Nessuna. Possiamo dire che l'assegno postdatato è un patto sulla fiducia tra le parti, ma nessuno garantisce che esso verrà rispettato.

Attenzione quindi non solo a non accettare assegni postdatati, ma anche a non emetterne. Il beneficiario potrebbe cambiare idea e incassarlo il giorno dopo, e sarebbe nel suo diritto.

Altro campo importante che dovremo compilare è ovviamente il nome del **beneficiario**. Per esperienza il consiglio è di indicare correttamente e in modo completo la persona fisica o giuridica. Evitare quindi nomignoli, abbreviazioni, o qualunque forma di identificazione che non sia quella presente sul documento di identità o sulla registrazione alla camera di commercio per la persona giuridica. Il caso di incompletezza del nome o di non corrispondenza è più frequente di quanto si pensi. In questo caso la banca può rifiutare il pagamento o chiederci conferma della volontà di esecuzione con relativa manleva.

L'importo va indicato due volte: una volta in cifre, l'altra in lettere; quest'ultimo valore prevale in caso di discordanza. L'importo comprende anche due decimali, da riportare dopo la virgola in quello in cifre (ad esempio, € 500,20), dopo una barra in quello in lettere, ma sempre in forma numerica (ad esempio, € Cinquecento/20). Inoltre è bene far precedere e seguire al valore indicato in numeri il simbolo #, in modo che nessuno possa modificarlo in seguito. Per motivi di sicurezza, i decimali vanno sempre indicati sia dopo la virgola dell'importo in cifre, sia dopo la barra dell'importo in lettere anche se sono pari a zero. Si evita così il rischio che l'assegno, una volta emesso, possa subire variazioni nell'importo con l'aggiunta di altre cifre che possono trasformare l'importo stesso, ad esempio, da centinaia in migliaia di euro.

\

La firma di chi emette l'assegno deve essere apposta manualmente e uguale a quella depositata presso la banca in sede di apertura del contratto di conto corrente. Va apposta nell'apposito spazio previsto; è consigliabile non usare lo spazio sottostante in quanto eventuali scritte o segni in questa zona possono impedire la lavorazione elettronica dell'assegno. La firma apposta manualmente, comprensiva di nome e cognome e uguale a quella depositata in banca, evita il rischio di perdite in caso di falsificazione della firma. Se non rilevabile dalla banca, la falsificazione della firma non consente a chi ha fatto l'assegno di recuperare eventuali pagamenti non effettivamente disposti. È preferibile utilizzare penne con inchiostro indelebile per evitare alterazioni difficilmente riscontrabili dalla banca e determinare il pagamento di assegni non conformi alla volontà dell'emittente.

L'incasso dell'assegno e la circolazione.

La banca può rifiutare il pagamento qualora l'assegno sia privo di alcune informazioni, oppure quando presenti alterazioni che ne rendono incerta la veridicità.

Quando riceviamo un assegno come forma di pagamento dobbiamo quindi stare attenti che:

- sia compilato in tutte le sue parti: data e luogo di emissione, importo, firma
- riporti il nome del beneficiario e la clausola "non trasferibile" qualora l'importo sia pari o superiore a 1.000 euro
- non rechi una data diversa da quella effettiva di emissione; la data successiva (assegno post-datato) può presupporre la mancanza di denaro sul conto corrente di chi l'ha emesso; l'indicazione di una data antecedente all'emissione (assegno retro-datato) riduce il termine utile per la presentazione all'incasso, la cui scadenza non permette di tutelarsi in caso di mancato pagamento dell'assegno
- non presenti abrasioni, che potrebbero indicare tentativi di correzione o alterazione delle somme che intendeva pagare chi l'ha emesso (e quindi tentativi di falsificazione)
- non sia mancante di un angolo dal momento che, una volta che l'assegno è incassato, è uso che la banca tagli un angolo per evitare che assegni già pagati vengano di nuovo utilizzati.

Se tutti questi elementi sono soddisfatti, possiamo procedere in quanto beneficiari all'incasso, semplicemente presentandolo a vista presso l'istituto bancario che lo ha emesso. In questo caso dovremo identificarci, e fornire un conto presso cui

\

accreditarle le somme, dando al contempo tutte le informazioni che ci saranno richieste. Se le somme sono modeste potremmo anche richiedere il pagamento in contanti, anche se le banche scoraggiano questo tipo di esecuzione.

Nella pratica evitiamo l'incasso diretto ma diamo incarico ad un istituto bancario presso cui abbiamo un conto di richiedere le somme per conto nostro.

Questa operazione è talmente standardizzata oggi, che per molte banche il deposito dell'assegno da incassare può avvenire anche su sportelli automatici (noti come ATM acronimo per Automated Teller Machine) abilitati al versamento, senza dover fare la fila allo sportello bancario.

La banca accredita la somma sul nostro conto con qualche giorno di ritardo (i cosiddetti giorni valuta) con una particolare clausola: salvo buon fine. La clausola sta ad indicare la possibilità, da parte dell'istituto di credito, di riaddebitare la somma accreditata senza ulteriori autorizzazioni del correntista, gravata inoltre delle spese sostenute, nel caso in cui non sia stato possibile provvedere all'incasso, ossia che l'operazione non sia andata a buon fine. In linea di massima, l'operazione di riaddebito prevede la restituzione al presentatore del titolo impagato, con allegato l'atto di protesto.

Cosa succede se al momento dell'incasso da parte nostra o di una banca per conto nostro non è presente una capienza sufficiente a saldarci il debito? La banca che riceve l'ordine non è tenuta a effettuare il pagamento con mezzi propri, ma deve attivare una serie di procedure a nostra tutela. In Italia in particolare l'assegno è un titolo esecutivo, ovvero ci dà diritto a richiedere l'esecuzione forzata mediante vendita all'incanto dei beni del debitore, e inoltre è soggetto ad una procedura chiamata 'protesto' che ha conseguenze civili importanti nei confronti del debitore.

L'atto di protesto che ci viene consegnato è l'atto con il quale viene dichiarato, da parte di un notaio oppure da un ufficiale giudiziario oppure ancora da un segretario comunale, il mancato pagamento della somma indicata. Nel momento in cui viene accertato il protesto inizia un complesso iter che comporta in ultimo l'iscrizione al Registro dei Protesti. Nel frattempo l'iscrizione permette l'avvio del procedimento di esecuzione forzata mediante vendita all'incanto dei beni del debitore, qualora lo richiedessimo. Inoltre partono tutta una serie di conseguenze molto penalizzanti per l'attività del debitore con il sistema finanziario.

Quando si finisce iscritti nel Registro dei Protesti si viene infatti registrati dal CAI, ovvero la Centrale Allarme Interbancaria, un archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento istituito presso la Banca d'Italia. Con questa iscrizione per 5 anni di giacenza, si è sostanzialmente impediti all'accesso dei finanziamenti, subendo quella che viene definita "revoca di sistema". Come ovvio inoltre parte il divieto di emettere assegni e il divieto di stipulare con qualsiasi banca nuove convenzioni per il rilascio di assegni.

\

Il creditore che riceve un assegno scoperto o che in generale non può incassare la somma pattuita può avviare direttamente il pignoramento seguendo l'iter che abbiamo descritto in dettaglio. Ma esiste una scadenza per gli assegni?

In sintesi sull'argomento possiamo dire questo: Un assegno non cade mai in prescrizione, ma è possibile prescrivere il diritto di credito che ha giustificato l'emissione dell'assegno

La scadenza dell'ordine di pagamento alla banca contenuto nell'assegno sopraggiunge dopo 8 giorni se viene presentato in una banca della stessa città, o dopo 15 giorni se fuori piazza: scaduto questo termine il debitore può ordinare alla propria banca di revocare l'ordine di pagamento

Se anche l'assegno scade, questo non toglie né che il credito si prescriva, né che il creditore possa agire per altre vie per il recupero dei propri soldi

La natura di titolo esecutivo dell'assegno scade dopo 6 mesi, ma non cancella la prova scritta del credito, pertanto il creditore può comunque recarsi da giudice con il pezzo di carta firmato e ottenere un decreto ingiuntivo nei confronti di chi ha emesso l'assegno. Ovviamente è un procedimento molto più costoso e meno automatico.

Concludiamo ora questa parte dedicata all'assegno con un cenno alle regole di circolazione. A differenza di altri paesi in Italia l'assegno deve indicare con certezza il beneficiario (in alcuni paesi – sempre meno in realtà - è possibile la dizione 'al portatore' ovvero il beneficiario è la persona che presenta il titolo di credito). La ragione è ovvia: permettere un controllo adeguato dei flussi finanziari. Ma cosa succede se il beneficiario non vuole incassare direttamente l'assegno, ma magari vuole utilizzarlo per regolare propri debiti con privati o fornitori?

Abbiamo visto che le banche sono solite apporre una particolare dicitura sugli assegni che ci mettono a disposizione con i relativi libretti 'Non trasferibile'. Questa dicitura riguarda la possibilità o meno di trasferire ad altri il nostro credito.

Un assegno non trasferibile è un assegno, bancario o postale, che può riscuotere solo la persona beneficiaria indicata nell'assegno. La sua circolazione è quindi limitata. È un titolo di credito "nominativo": nessun altro può incassarlo se non a suo favore a titolo di servizio (istituto bancario di riferimento). Non è ammessa la girata verso altre persone, tranne verso la banca dello stesso beneficiario, per depositare appunto l'assegno sul proprio conto corrente

La legge impone che tutti gli assegni, bancari e postali, a partire da un importo di 1.000 euro siano non trasferibili. Per questo la banca automaticamente ti fornisce di blocchetti di assegni con la dicitura non trasferibile.

Se invece hai necessità di emettere un assegno trasferibile, devi appositamente chiederne un blocchetto alla tua banca. Inoltre, su ogni assegno emesso dovrai

\

apporre una marca da bollo di 1,50 euro. Ovviamente potrai usare questo libretto di assegni trasferibili solo per pagare importi fino a 999 euro.

L'assegno circolare.

Uno strumento che chiamiamo assegno, ma che è completamente diverso dall'assegno bancario è il cosiddetto assegno circolare. In questo caso parliamo di una promessa di pagamento effettuata dalla banca emittente verso un beneficiario indicato da noi.



E' uno strumento di pagamento a nostra disposizione come l'assegno bancario, perché in effetti viene emesso quando sulla base di un rapporto di conto corrente, e di una nostra richiesta di utilizzo di quei fondi per il pagamento.

L'emittente è la banca del richiedente, che ha il ruolo di garantire che il pagamento della somma riportata sull'assegno circolare avverrà a carico del suo cliente, il richiedente appunto.

I presupposti richiesti per l'emissione di un assegno circolare sono i seguenti:

- la qualifica di banca del soggetto emittente;

- l'esistenza di una preventiva autorizzazione da parte della Banca d'Italia che è l'autorità competente a rilasciarla;

- la precostituzione di una provvista (deve esistere, al momento dell'emissione dell'assegno circolare, una somma corrispondente a quella dell'assegno emesso).

\

Gli assegni circolari vengono utilizzati per le transazioni rilevanti (come l'acquisto di una casa) in cui è importante avere un elevato grado di sicurezza del buon fine del pagamento.

Questi strumenti sono di sicuro buon fine, poiché contemplano l'impegno della banca a pagare l'importo stabilito.

Inoltre, l'istituto autorizzato a emettere assegni circolari è tenuto a costituire, in conformità alle leggi speciali, una cauzione sulla quale i portatori degli assegni circolari hanno privilegio speciale.

L'assegno circolare contiene:

- la **denominazione "assegno circolare"** inserita nel titolo;
- la **promessa incondizionata** di pagare a vista una somma determinata
- l'indicazione del **prenditore** (o beneficiario);
- l'indicazione della **data** e del **luogo** nel quale l'assegno circolare è emesso
- la sottoscrizione dell'**istituto emittente**.

Il titolo mancante anche solo di uno di questi requisiti non è definibile come assegno circolare.

L'ordine di trasferimento bancario (bonifico)

L'ordine di trasferimento bancario o bonifico è una istruzione di trasferimento di fondi che diamo a una banca con cui abbiamo un rapporto di conto corrente e un contratto di servizio, di pagare un determinato importo a un terzo (persona fisica o giuridica).

E' una istruzione di pagamento. La modalità di invio può essere diversa e non ha una forma specifica dettata dal legislatore come l'assegno, anche se l'istruzione deve essere recepita in modo sicuro dalla banca e contenere tutti gli elementi necessari. Possiamo chiedere un bonifico quindi in tanti modi. Recandoci in banca, e compilando il modulo che ci viene fornito dall'impiegato; utilizzando le interfacce internet; oppure inviando una semplice lettera con firma conforme a quella depositata in banca.

Ovviamente la banca può sempre attivare forme di verifica per accertarsi che l'ordine sia stato originato da noi, e che le istruzioni siano esattamente quelle indicate, come forma di diligenza nell'esercizio della professione

Non dovrebbe sorprenderci che se utilizziamo la modalità online, entrando in modo protetto sul nostro conto, normalmente ci viene addebitato un costo minore. In questo caso la procedura è guidata, automatica, e necessita quindi un costo di elaborazione e di presenza fisica del personale minore. Per facilitare l'utilizzo dello

\

strumento di bonifico online molti istituti bancari hanno ridotto persino a zero la commissione richiesta, aumentando contemporaneamente il costo della ricezione a sportello.

Il trasferimento o la ricezione di fondi è un servizio che la banca svolge per conto del correntista. Come tutte le attività quindi viene applicato un costo, che in alcuni casi può essere fisso o parametrato all'importo del trasferimento. Quindi in un trasferimento avremo le commissioni della banca che effettua il trasferimento (e dei suoi eventuali corrispondenti) e quelle della banca che lo riceve (e degli eventuali corrispondenti). Chi paga questi costi? L'ordinante (ovvero chi trasferisce i fondi) come ovvio è chi decide. Nel linguaggio mistico bancario si usano tre possibili istruzioni: Our, Ben o Sha. OUR (dall'inglese nostro) significa che chi trasferisce decide di pagare tutti i costi dei vari intermediari finanziari. E' una pratica comprensibile quando si vuol essere sicuri che il beneficiario possa disporre della esatta somma desiderata (una particolare fattura o donazione ad esempio). Con il termine BEN (beneficiario) si intende invece la volontà di addebitare tutte le spese bancarie al beneficiario. Sarà un problema di chi riceve i soldi verificare l'impatto dei costi. Con il termine SHA (dall'inglese Shared, condiviso) si intende infine la volontà di condividere i costi ognuno assumendosi la quota relativa all'operatore bancario con cui ha rapporti. Nel sistema SEPA valgono regole particolari standard per tutti; le commissioni sono addebitate solo dalla banca ordinante e sono di competenza del trasferente.

Il sistema SEPA e i bonifici bancari

La Single Euro Payments Area (SEPA), ovvero Area Unica dei Pagamenti in Euro, è l'area in cui il cittadino, l'impresa, la Pubblica Amministrazione e ogni altro operatore economico possono effettuare e ricevere pagamenti in euro secondo regole, procedure operative e prassi di mercato uniformi. Alla SEPA aderiscono i ventotto paesi dell'Unione Europea (UE), inclusi quelli non euro, e anche altri paesi non appartenenti alla UE (nel 2022 35 paesi in tutti). Con la SEPA non c'è differenza tra un bonifico tra Roma e Milano e uno tra Roma e Lisbona. Tempi e costi sono gli stessi. Domiciliare una bolletta presso un conto aperto in una banca a Francoforte equivale a domiciliarlo sul proprio conto in Italia. Ad esempio un cittadino europeo che risiede in un Paese può gestire i suoi pagamenti da un conto acceso presso una banca fuori dal suo Paese; una multinazionale può pagare lo stipendio dei dipendenti in Europa accentrando la tesoreria in un Paese; un ente previdenziale può pagare le pensioni nei Paesi SEPA a partire da un solo conto.

QUALI SONO I PAESI CHE FANNO PARTE DELLA SEPA?

- **tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea (compresa l'Italia)** inclusi i paesi che non hanno adottato l'Euro;
- **i Paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo - EEA:** Islanda, Norvegia e Liechtenstein;
- **i Paesi extra EEA:** Regno Unito, Svizzera, Principato di Monaco, San Marino, Guernsey, Jersey, Isola di Man, il Principato di Andorra e la Città del Vaticano.
- Dal 1° febbraio 2020 il Regno Unito si è ritirato dall'Unione Europea ed è diventato un "paese terzo". Pertanto, a partire dall'1 gennaio 2021 ai pagamenti SEPA da e verso il Regno Unito sono applicate le condizioni economiche per i pagamenti da e verso i Paesi già rientranti nell'Area SEPA non appartenenti all'Unione Europea ed allo Spazio Economico Europeo

Con l'entrata in vigore del sistema SEPA i bonifici hanno standard comuni per tutti i trasferimenti che avvengono nell'area.

Non sono previsti limiti particolari di importo ai trasferimenti. Potremmo trasferire con un bonifico 1000 euro come 100.000.

Perché l'ordine sia ammesso dovremo indicare il beneficiario, l'iban del conto di accredito, e la motivazione del trasferimento. Il tempo di esecuzione è lo stesso in tutta l'area SEPA. Dal 2012 i tempi di esecuzione parliamo di un termine davvero corto ovvero 1 giorno lavorativo successivo alla data di ricezione dell'ordine. La legge consente ai prestatori dei servizi di pagamento di definire un termine di ricezione in prossimità della fine della giornata operativa, decorso il quale l'ordine di bonifico del cliente si considera ricevuto nella giornata lavorativa successiva.

In coerenza con l'ordinamento giuridico nazionale, l'accredito viene eseguito dalle banche italiane controllando che il nome o la denominazione del beneficiario del pagamento, presente nel messaggio di bonifico, corrispondano all'intestatario del conto individuato dall'IBAN. Quando le procedure informatiche delle banche non riscontrano questa corrispondenza, il bonifico ricevuto viene "sospeso" e in un secondo momento, con l'intervento di personale addetto, piazzato "manualmente" sul conto del beneficiario se l'errore è "sanabile", o restituito all'ordinante (stornato) quando la banca non è in grado di individuare il beneficiario.

Come è facile intuire far parte dell'area SEPA, per un Paese europeo che fa frequenti scambi con l'estero, è un indubbio vantaggio. Le regole per l'invio e la ricezione dei pagamenti in euro tra cittadini, imprese, Pubblica Amministrazione e così via sono uniformi: questo vuol dire che si possono effettuare bonifici, versare, prelevare, pagare con carta di credito o di debito con il proprio conto corrente senza problemi, potendo contare su tempi molto rapidi per l'esecuzione e il successivo accredito dei bonifici. In più c'è una superiore trasparenza per quanto riguarda le spese: chi dispone un bonifico paga solo le eventuali commissioni alla propria banca, chi lo riceve ha invece il pieno

\

importo. Questi vantaggi sono evidenti anche per le imprese e per gli operatori commerciali, grazie all'adozione di procedure comuni standardizzate, alla gestione semplificata dei pagamenti e degli incassi commerciali, alla possibilità di gestire con una sola piattaforma operativa tutti i pagamenti e gli incassi per i Paesi SEPA e così via.

Tutti questi vantaggi sono invece assenti nelle operazioni bancarie, come i bonifici, effettuate verso l'area extra SEPA, che conservano le tempistiche e le problematiche del vecchio bonifico estero. C'è da dire che anche per questo genere di operazioni le cose sono comunque molto migliorate per merito della diffusione di Internet e delle app di online banking, che semplificano i procedimenti che un tempo richiedevano per forza una visita in filiale.

I bonifici extra SEPA

I bonifici extra SEPA si definiscono anche bonifici SWIFT, perché si appoggiano su un sistema di telecomunicazioni tra banche (chiamato Society for Worldwide InterBank Financial Telecommunication) che rende i bonifici extra-continentali più semplici da disporre. Non tutte le nazioni del mondo fanno parte del protocollo SWIFT, che include però più di 10.000 banche in oltre 200 Paesi, cioè la quasi totalità, con pochissime eccezioni. Al sistema aderiscono anche altri operatori finanziari e non, per un totale di oltre 40.000 riferimenti.

Anche i bonifici extra SEPA possono essere effettuati sia dallo sportello del proprio istituto di credito che attraverso l'home banking. I dati relativi al mittente da fornire per un bonifico extra SEPA sono i seguenti:

- nome e cognome
- codice fiscale
- se presenti, ragione sociale o partita IVA
- importo del bonifico
- causale del bonifico
- codice IBAN del mittente
- codice BIC o SWIFT

Questi invece i dati relativi al destinatario che bisogna conoscere e fornire:

- nome e cognome
- se presenti, ragione sociale o partita IVA
- indicazione della valuta
- numero del conto (se non c'è l'IBAN, che non è presente in tutti i Paesi)
- codice BIC o SWIFT
- la modalità di trasferimento prescelta

Un codice SWIFT è un codice alfanumerico per identificare specifiche banche in tutto il mondo. È un tipo di codice di identificazione bancaria (BIC) e i due termini sono spesso usati in modo intercambiabile, pertanto troverai spesso la dicitura BIC/SWIFT.

I codici SWIFT sono costituiti da diverse aree:

- I primi quattro caratteri sono lettere e specificano il nome della banca.
- I due caratteri successivi sono lettere, ma definiscono il prefisso del Paese in cui si trova la banca.
- I successivi due caratteri sono alfanumerici e aiutano a specificare l'ubicazione della banca.

Tra 8 e 11 caratteri (3 opzionali)

- 4. Entità bancaria**
- 2. Codice del paese**
- 2. Codice di località**
- 3. Codice della impresa (opzionale)**

Vediamo qualche esempio:

ICCREA BANCA - ISTITUTO CENTRALE DEL CREDITO COOPERATIVO

ICRA
Codice bancario
IT
Prefisso del Paese
RR
Codice della località
XXX
Codice della filiale

BIC ICCREA

ICRAITRRXXX

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.
PASC
Codice bancario

IT
Prefisso del Paese
M1
Codice della località
MI8
Codice della filiale

BIC Monte paschi filiale MI8 PASCITM1MI8

Questo schema è simile per tutte le banche aderenti al sistema SWIFT

BIC Intesa San Paolo BCITITMMXXX

BIC Santander BSCHEMMXXX

A differenza dei normali bonifici in area SEPA, quelli extra SEPA richiedono che il mittente indichi anche la modalità di trasferimento, ovvero come detto prima OUR, BEN o SHA. Per quanto riguarda il costo e le tempistiche, queste variano da banca a banca, ma di norma un bonifico emesso verso un Paese extra SEPA costa al mittente, se si sceglie la modalità SHA in cui ci si accolla le spese della propria banca, sui 10-20 euro di commissione fissa a cui si aggiunge una commissione variabile legata all'importo da trasferire. Le tempistiche dipendono dalla presenza o meno di una relazione diretta tra le due banche: nel primo caso si parla di 3-4 giorni lavorativi, nel secondo di 5-7 giorni lavorativi, e può anche essere richiesto l'intervento di una banca che faccia da intermediario con i costi che lievitano ulteriormente. In alcuni paesi con legislazione finanziaria più complessa i tempi e i costi possono lievitare.

Si può annullare un ordine di trasferimento?

\

Una domanda che mi è stata posta spesso è : cosa succede se mi sono sbagliato? Posso chiedere alla banca di non effettuare il trasferimento o meglio ancora di farlo nel modo corretto?

Valgono in questo caso le regole generali delle prestazioni di servizio. Abbiamo chiesto un servizio che richiede una sua lavorazione (ricezione, controllo, inoltro). Qualora la banca non abbia ancora effettuato la prestazione posso certamente chiedere l'interruzione o il cambio del servizio. Il problema è che ormai il servizio è diventato talmente efficiente che i tempi di lavorazione sono minimi. Appena abbiamo contezza dell'errore (ad esempio iban o importo errato) dobbiamo informare la banca sperando di essere in tempo.

Cosa succede se il trasferimento è già stato lavorato? Ovviamente la banca non è responsabile, ma ci può aiutare nel chiedere la restituzione dell'importo in eccesso o non dovuto. Non è un procedimento automatico. Si può ricorrere a una procedura bancaria di "richiamo" del bonifico. In altri termini, l'istituto di credito, su disposizione dell'ordinante del bonifico bancario, domanderà alla banca controparte di procedere al "recall" del bonifico stesso. Se il bonifico è già stato accreditato sul conto corrente del destinatario, anche se quest'ultimo non sarebbe dovuto essere il titolare delle somme, bisognerà ottenere il consenso del correntista per poter restituire la somma. In caso di diniego dovremo chiedere l'assistenza di un giudice appellandoci ad esempio a quanto previsto dall'art. 2033 codice civile in tema di indebito oggettivo:

Chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ripetere ciò che ha pagato. Ha inoltre diritto ai frutti e agli interessi dal giorno del pagamento, se chi lo ha ricevuto era in mala fede, oppure, se questi era in buona fede, dal giorno della domanda.

Come quando recapitiamo un pacco, per poter seguire il nostro bonifico, e indicarlo alle banche interessate con assoluta precisione, abbiamo bisogno di un marcatore. Per questo è previsto che ogni transazione di bonifico sia numerata con un codice unico. A seconda del sistema che utilizziamo potrebbero fornirci il CRO o il TRN del bonifico:

C.R.O. (codice di riferimento della operazione) 11 cifre

T.R.N. (Numero di riferimento della transazione) 30 alfanumerico

La carta di credito e la carta di debito

La carta di credito é una tessera che contiene dispositivi per il riconoscimento dei dati di identificazione del titolare (microchip, banda magnetica) e alcuni elementi di sicurezza.

Sul fronte sono riportati il nome del titolare, il numero della carta e la sua scadenza, mentre sul retro si trova il codice di controllo CVV2 o CVC2 e un apposito spazio in cui apporre la propria firma.



Quando si è titolari di una carta di credito, si possono effettuare pagamenti utilizzando una linea di credito temporanea messa a disposizione dall'istituto bancario presso il quale abbiamo aperto il nostro conto corrente, o dalla società emittente. Il legame con il conto corrente è diretto e periodico. Ogni fine periodo (tipicamente una volta al mese), la somma spesa e anticipata viene addebitata sul conto corrente. Ogni carta di credito ha un profilo di costi diversi. Alcune chiedono una quota annua importante, altre addebitano interessi. Generalmente una parte

\

importante del costo della carta viene ribaltato sul fornitore di servizi che accetta il pagamento. Per questo alcune carte di credito sono meno accettate di altre.

L'accettazione di una carta di credito è volontaria. Solo il pagamento in contanti deve essere accettato obbligatoriamente. Ad ogni operazione dovrai identificarti come titolare della carta. Negli acquisti presso gli esercizi commerciali puoi identificarti tramite il terminale, inserendo il codice di sicurezza, il PIN (Personal Identification Number) o firmando la memoria di spesa.

L'esercente può verificare la tua identità, chiedendoti di mostrare il documento. Il rifiuto a esibire il proprio documento di identità al momento del pagamento legittima l'esercente a rifiutare la transazione con la carta di credito, anche quando sono in piedi delle speciali convenzioni.

L'esplosione del commercio via internet (E-Commerce) ha spinto l'utilizzo della carta di credito e dei sistemi collegati di identificazione sicura come Pay Pal. La ragione è ovvia: il fornitore di servizi via internet (che sia un albergo, una compagnia di trasporti o un grande supermercato on line come amazon) ha la certezza del pagamento perché il garante è la banca emittente la carta di credito. Gli basterà quindi controllare che i dati siano corretti, chiedere l'autorizzazione alla emittente e acquisire la nostra adesione.

Per facilitare l'uso della carta di credito anche per transazioni minori, sono state introdotte recentemente delle modalità di pagamento veloci: le cosiddette carte contact-less. Con queste la identificazione avviene semplicemente avvicinando la carta di credito al lettore dell'esercente che ci sta vendendo il bene. Non c'è bisogno di PIN, firma o identificazione. In Italia il limite per effettuare pagamenti contactless senza dover inserire il codice PIN è stato innalzato da 25 a 50 euro a partire dal primo gennaio 2021. La notizia è arrivata proprio nel momento in cui gli italiani provati dalla pandemia richiedevano strumenti di pagamento semplici e a prova di contagio.

La maggior parte delle carte attualmente in circolazione – di debito, credito, bancomat e prepagate – sono già abilitate per il pagamento in modalità contactless grazie alla tecnologia RFID (Identificazione a Radio Frequenza). Bastano pochi secondi per effettuare un pagamento contactless: si avvicina la carta al lettore e la transazione è fatta. Per le piccole cifre non serve nemmeno il PIN. Che cosa significa questo in termini di sicurezza?. Esistono alcune forme di salvaguardia. Non solo in Italia ma in tutta Europa, è obbligo per gli emittenti di carte di verificare periodicamente che chi utilizza la carta ne sia effettivamente il proprietario. Infatti, si possono effettuare pagamenti senza PIN solo fino al raggiungimento della soglia cumulativa di 150 euro o per un massimo di 5 pagamenti consecutivi dall'ultima volta in cui è stato inserito il PIN. Negli ultimi anni il valore dei pagamenti contactless è cresciuto a doppia cifra, superando gli 81,5 miliardi di euro nel 2021

\

mentre sempre al 2021 i POS abilitati a questo tipo di pagamento hanno superato 1,9 milioni di unità, coprendo quasi il 90% del totale.

La carta di debito è familiarmente conosciuta in Italia come Bancomat perché lo sviluppo e la gestione di questo business fu sviluppato da un consorzio di banche con questo nome. Oggi i circuiti e i relativi servizi, funzionanti solo in Italia, sono gestiti e disciplinati dalla società BANCOMAT S.p.A cui gli operatori bancari, una volta aderenti al consorzio, partecipano ora come azioniste.

La carta di debito è molto diversa dalla carta di credito, anche se a una prima occhiata potrebbe apparire simile. E' uno strumento di identificazione che ci consente di estrarre denaro dal conto per ritiri o pagamenti. L'operazione avviene presso sportelli automatici delle banche, dove possiamo richiedere informazioni sul conto e prelievo di contanti, o presso esercenti che abbiano attivato terminali POS per il pagamento delle transazioni. Il termine "POS" deriva dall'inglese "Point of sale" e significa letteralmente "punto vendita", anche se una traduzione più realistica è senz'altro quella di "terminale di pagamento". Una legge del 30 giugno 2014 ha introdotto nel nostro Paese l'obbligo per tutti i commercianti, artigiani, professionisti, sia come ditte individuali che come imprese, di accettare in ogni caso il pagamento pos quando richiesto dal cliente, purché per importi superiori a 30 €.

Quando usiamo una carta di debito l'importo è addebitato sul conto immediatamente e la operazione avviene solo se ci sono fondi.

Con la evoluzione dei telefoni, che sono diventati sempre più dei terminali internet certificati, le carte possono essere 'caricate' sul telefono, che diventa così il nostro identificatore per il commerciante. Basta avvicinare il telefono al POS del negoziante e si può procedere al pagamento. Nel 2021 i pagamenti via cellulare e dispositivi collegati indossabili (come gli orologi) in negozio hanno superato i 7 miliardi di euro. Secondo i dati dell'Osservatorio Innovative Payments della School of Management del Politecnico di Milano, l'incremento è del 106% rispetto al 2020. Milioni di italiani effettuano transazioni in mobile payment, sfruttando la modalità contactless con le app del telefono per pagare.

\

La conversione di valute

Finora ci siamo occupati dell'uso di denaro per pagamenti o trasferimenti nella nostra divisa di riferimento. Cosa accade se andiamo in un altro paese e abbiamo bisogno di accedere a servizi, o comprare beni?

Immaginiamo per esempio di andare in Australia. Non esiste il corso forzoso dell'euro in Australia. Magari l'esercente potrebbe accettare i nostri euro. Ma molto probabilmente non lo farà, e il conto ci verrà presentato nella divisa locale ovvero il dollaro australiano. Nella normalità dei casi per comprare beni e servizi in un altro paese abbiamo bisogno di cambiare la nostra divisa nella divisa del paese.



La conversione avviene tramite operatori autorizzati, tra cui le banche. Non è tuttavia una attività esclusiva delle banche. Le operazioni possono essere svolte anche da altri operatori (cambialvalute) autorizzati. Per somme modeste il cambio può avvenire persino attraverso mezzi elettronici che non richiedono particolari modalità di identificazione diretta.

Se l'importo è significativo non si sfugge. Sono necessari anche per operatori non bancari procedimenti di adeguata verificata più o meno importanti a seconda del profilo di rischio del cliente e dell'importo. La Banca d'Italia ha emanato a tal riguardo precise disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati e delle informazioni per gli operatori non finanziari.

Si può cambiare sempre una divisa e con che rapporto di cambio? Non sempre. Non tutte le valute sono convertibili. Inoltre il rapporto di cambio varia nel tempo. Siamo in un regime cosiddetto di cambi fluttuanti in cui il valore di una divisa rispetto ad un'altra dipende da domanda ed offerta e cambia anche in pochi minuti per tanti motivi. Esiste oggi un enorme mercato di scambio di valute tra banche ed altri operatori che è attivo 24 ore su 24.

Secondo la Bank of International Settlement Survey 202 la coppia di valute più scambiata al mondo è Euro - Dollaro. A che valore viene scambiato? Il cambio di riferimento del 24 marzo 2023 rilevato alle 14.15 dalla Banca d'Italia era di 1,0745. In altri termini in quel momento le banche scambiavano per 100 euro 107,45 dollari.

\

Se abbiamo bisogno di dollari ovviamente non è proprio quello che ci viene applicato, perché non siamo banche né partecipiamo a quel mercato. E' un valore di riferimento, perché sulla base di quel valore di mercato le banche e gli intermediari non finanziari abilitati stabiliscono in quel momento il cambio da applicarci. Con una commissione più o meno elevata, a seconda dell'importo, della necessità o meno di contante, della concorrenza.

Quanto può variare nel tempo il rapporto tra due divise? Tanto.

Se osserviamo l'andamento del rapporto di cambio tra dollaro ed euro con un grafico dal 1999 (data di avvio dell'euro) al 2023 appare chiara la volatilità dei corsi di cambio. Nei primi dieci anni sono visibili variazioni tra minimo e massimo superiori al 50%. Ai minimi per 100 euro avremmo ricevuto meno di 90 dollari. Pochi anni più tardi i dollari sarebbero diventati quasi 160.

Cambio Euro-Dollaro

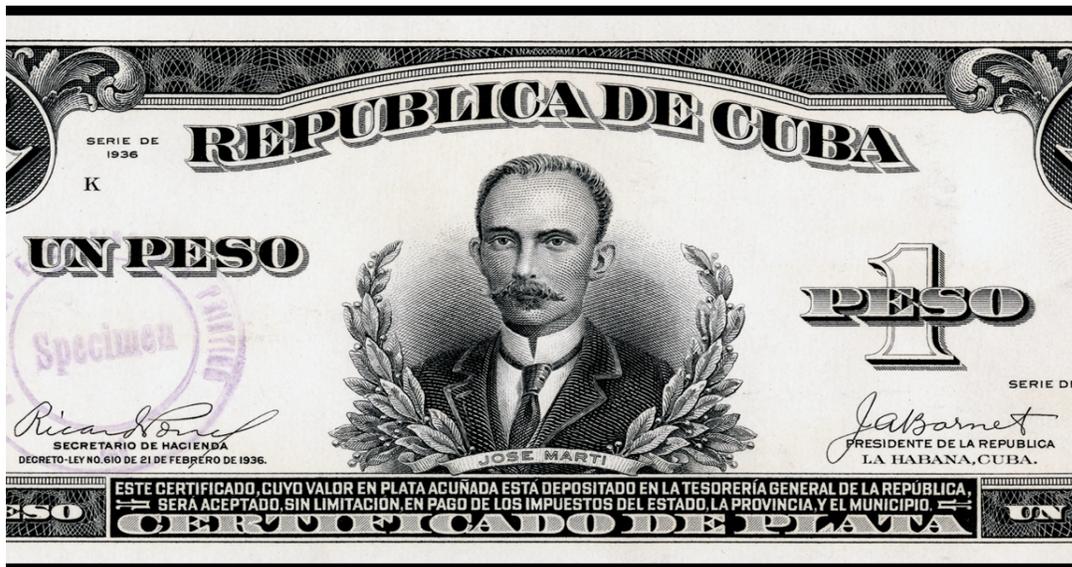
Storico dal 1999 al 2023



Nel 2022 si è passati da 1,1365 a 1,0407. Il dollaro si è apprezzato rispetto all'euro di quasi il 9%.

A volte la convertibilità non è possibile, perché il governo che norma la circolazione della divisa di riferimento pone ostacoli ad alcune o a tutte le transazioni di cambio.

Un esempio di divisa non liberamente convertibile nel 2023 è il Peso Cubano.



Il Peso Cubano può essere ottenuto e utilizzato solo in territorio cubano. Puoi ottenerlo quando arrivi a Cuba scambiando contanti con euro, dollari statunitensi o canadesi, sterline inglesi o altre valute con valore internazionale. Il servizio di cambio valuta è presente presso gli aeroporti, gli hotel, le banche e le Case di Cambio.

L'utilizzo per pagamenti internazionali delle divise principali

L'uso di una divisa per pagamenti internazionali non è per forza strettamente connesso alla nostra presenza sul territorio. Potremmo averne bisogno per pagare con bonifici fatture di fornitori del paese, o per pagare beni che sono scambiati in quella divisa indipendentemente dal paese di produzione/estrazione (si pensi al pagamento di petrolio in USD)

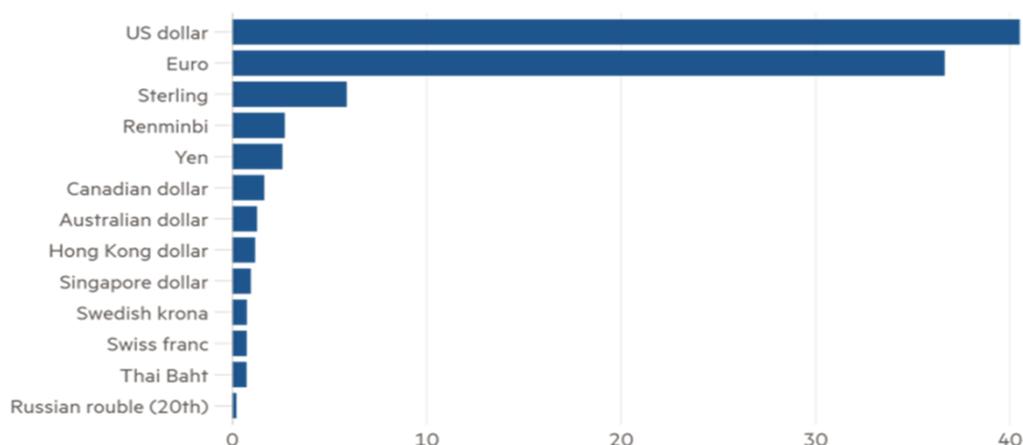
Un modo per misurare quanto sono importanti le varie divise internazionali nei pagamenti e come questo varia nel tempo, è quello di misurare quanto viene trasferito per pagamenti o investimenti nelle varie divise mediante il sistema di pagamenti più usato al mondo: il Sistema Swift. Dollaro ed Euro sono anche in questo caso le divise più utilizzate. Quasi l'80% dei pagamenti avviene in queste due divise. Accanto a queste Sterlina, Yen, Dollaro Canadese, tutte comunque con pesi molto inferiori.

Da qualche tempo aumenta il peso del Renminbi Cinese, in parallelo con la crescita industriale del paese. La Cina è il più grande esportatore al mondo, ma fino a qualche tempo fa accettava e favoriva pagamenti in divise straniere, anche per alimentare le riserve in valuta straniera della Banca Centrale. Da qualche tempo la

Cina comincia a spingere per un ruolo maggiore della divisa locale nei pagamenti internazionali, maggiormente rappresentativo del peso negli scambi commerciali.

The dollar and euro are dominant in international payments

Most active currencies for international payments in 2021 (% of total transaction values)



L'utilizzo per investimenti e riserva

Le divise estere possono essere utilizzate anche come investimento e riserva, per profittare di eventuali aumenti di valore della divisa comprata, o delle rendite finanziarie che possono essere ottenute in quella valuta, o infine come riserva per momenti di particolare complessità.

Le banche centrali ad esempio sono solite investire una parte consistente del proprio portafoglio in valute e valori finanziari denominati in valute diverse dalla propria, come riserva di valore per qualunque evenienza o necessità. Da sempre il dollaro è la divisa più utilizzata come riserva dalle banche centrali (Il valore oscilla nel tempo ma la quota negli ultimi anni è stata vicina al 60%)

Dai dati ufficiali della Federal Reserve risulta che oltre il 30% del debito pubblico USA è finanziato da stranieri, sia persone giuridiche ed enti, che privati.

| Country | February 2021 | |
|-------------------------------|--|--|
| | Holdings (in billions of U.S. dollars) | Holdings (as a percentage of U.S. debt held by the public) |
| Japan | \$1,258.2 | 5.8 % |
| China | 1,104.2 | 5.1 |
| United Kingdom | 459.5 | 2.1 |
| Ireland | 316.0 | 1.5 |
| Luxembourg | 282.1 | 1.3 |
| All Other Countries | 3,678.9 | 16.9 |
| Total Foreign Holdings | 7,098.9 | 32.6 |

SOURCES: U.S. Department of the Treasury, *Monthly Statement of the Public Debt*, February 2021; and *Major Foreign Holders of Treasury Securities*, February 2021.

NOTES: U.S. debt here refers to debt held by the public. The data in this table are collected primarily from U.S.-based custodians. Since U.S. securities held in overseas custody accounts may not be attributed to the actual owners, the data may not provide a precise accounting of individual country ownership of Treasury securities.

© 2021 Peter G. Peterson Foundation

PGPF.ORG

Il dollaro è ancora oggi la divisa di sicurezza e investimento più usata dalle famiglie al mondo. In molti paesi emergenti il possesso di dollari contanti è stato spesso una sorta di polizza assicurativa per le emergenze. Non si sa di fatto quanti siano i dollari contanti presenti nel mondo.

Investire in una divisa significa sperare che il suo valore aumenti nel tempo, o che la rendita finanziaria ottenuta con gli investimenti del paese al netto della eventuale svalutazione sia conveniente.

Immaginiamo ad esempio l'acquisto di dollari per un equivalente di 10.000 euro nel gennaio 2022 e la rivendita a dicembre dello stesso anno, per semplicità senza applicare alcuna commissione al prezzo di riferimento. Al termine del periodo il risultato sarà un aumento o una diminuzione degli euro investiti grazie alla diversificazione in divisa.

| MESE | APERTURA | MASSIMO | MINIMO | VARIAZIONE |
|----------------|----------|---------|--------|------------|
| gennaio 2022 | 1,1365 | 1,1484 | 1,1121 | -1,19% |
| febbraio 2022 | 1,1234 | 1,1496 | 1,1106 | -0,12% |
| marzo 2022 | 1,1218 | 1,1234 | 1,0805 | -1,37% |
| aprile 2022 | 1,1065 | 1,1077 | 1,0471 | -4,74% |
| maggio 2022 | 1,0550 | 1,0788 | 1,0350 | +1,82% |
| giugno 2022 | 1,0734 | 1,0775 | 1,0359 | -2,34% |
| luglio 2022 | 1,0481 | 1,0487 | 0,9952 | -2,52% |
| agosto 2022 | 1,0218 | 1,0369 | 0,9900 | -1,58% |
| settembre 2022 | 1,0055 | 1,0199 | 0,9535 | -2,57% |
| ottobre 2022 | 0,9800 | 1,0094 | 0,9632 | +0,86% |
| novembre 2022 | 0,9882 | 1,0497 | 0,9729 | +5,28% |
| dicembre 2022 | 1,0407 | 1,0737 | 1,0393 | +2,85% |

Il primo acquisto avviene ad un cambio di 1.1365. Durante tutto il periodo il tasso di cambio oscilla costantemente. A dicembre vendiamo a 1.0407.

Vediamo insieme l'operazione:

Gennaio 2022

| | | |
|-------------------|----------------|-----------|
| vendo 10.000 euro | | |
| euro | cambio gennaio | dollari |
| 10.000,00 | 1,1365 | 11.365,00 |

Dicembre 2022

| | | |
|----------------------|-----------------|-----------|
| vendo 11.365 dollari | | |
| euro | cambio dicembre | dollari |
| 10.920,53 | 1,0407 | 11.365,00 |

Guadagno netto 920,53.

Ovviamente al risultato dovremo sottrarre costi delle transazioni e fiscali. Le rendite finanziarie nel 2022 erano tassate al 26% del profitto.